

FRANCESCO MILITO\*

## Evoluzione e crisi della stampa cattolica nel catanzarese

1. Negli *Approcci metodologici e notazioni bibliografiche*, premesse alla relazione *Giornalismo a Catanzaro a cavallo dei due secoli (1895-1915)*, tenuta al Convegno *Giornalismo in Calabria tra Ottocento e Novecento 1895-1915*, abbinato alla 14<sup>a</sup> Edizione del Premio «Cosenza» 1978,<sup>1</sup> esponevo le laboriose conclusioni alle quali ero pervenuto nel corso degli studi preparatori della medesima relazione e che, sinceramente, non avevo previsto sarebbero risultate così critiche, eppur obiettive, da avvertire la necessità di premetterle all'inizio di quello studio.

L'esame di un ventennio di giornalismo catanzarese, *tout-court*, rivolto volutamente ed esclusivamente alle raccolte conservate e consultabili presso la Biblioteca Comunale «Filippo De Nobili» di Catanzaro, mi aveva convinto a sufficienza dei disagi e delle difficoltà — se non proprio dell'impossibilità — di una storia vera e completa del giornalismo locale (e fors'anche regionale), per cui ritenni indispensabile fissare alcune puntualizzazioni, più come invito a me stesso, ed a quanti le avessero condivise, ad essere in qualche modo cauto e meno approssimativo in studi del genere che, proprio per i problemi aperti che presentavano, andavano ulteriormente e più ampiamente proseguiti.

Quelle note — e mi si permetta per questo l'autocitazione — ritengo ancor valide e confermo, dopo poco più di un decennio, anche in riferimento al tema assegnatomi per il presente Incontro di studio che, in certo qual senso, è più complesso del Convegno cosentino. Se quello, infatti, era piuttosto circoscritto ad un lasso di tempo ed esteso a tutte le testate, questo reggino, in rapporto ad altre finalità, abbraccia un periodo abbastanza lungo, segnato da profonde e radicali trasformazioni storiche, nonché interessato a testate di un ben preciso orientamento e più specifico nel titolo. Il che, invece di

---

\* Studioso di storia della Chiesa in Calabria.

<sup>1</sup> Cfr. la relazione in «Atti del Premio «Cosenza 1978», *Giornalismo in Calabria tra Ottocento e Novecento (1895-1915)*», a cura della Sezione Studi «Carlo De Cardona», Cosenza 1981, pp. 243-266; per gli *Approcci...*, pp. 245-249.

facilitare, complica le cose, non solo perché ben poco, o quasi nulla di nuovo è venuto pubblicandosi sulla storia della stampa cattolica calabrese — nonostante gli auspici a più riprese e in diverse sedi sempre puntualmente formulati —, ma anche perché qualche utile pubblicazione che, se opportunamente rivista e corretta — sarebbe stata, proprio a motivo del suo carattere di repertorio, ancora più benemerita, non offre quel supplemento di aiuto che ci si aspetterebbe.<sup>2</sup>

Le mutate modalità, inoltre, entro cui questa volta s'è condotta la ricerca, come anche l'evidente impossibilità di ripercorrere uno per uno i 157 Comuni, appartenenti alla Provincia di Catanzaro,<sup>3</sup> onde raccogliere dati utili ad una mappa più convincente delle testate cattoliche, effettivamente pubblicate, o la necessità di aver dovuto utilizzare risposte inviate da amici del posto interpellati con un sondaggio in merito,<sup>4</sup> hanno orientato a sistemare organicamente tutto il materiale a disposizione e di accompagnarlo con convenienti osservazioni, anche in considerazione ed in vista di quanto resta ancora da esaminare. Una soluzione questa che, tuttavia, non si sottrae alle considerate risposte e rientra adeguatamente nelle finalità delle attuali giornate di studio, pensate più in funzione di quella disamina che sarebbe stata possibile effettuare, anziché tese a dar fondo ad una storia completa della stampa cattolica in Calabria.

2. La più antica testata catanzarese d'ispirazione religiosa e di cui si ha notizia è il periodico di istruzione e di educazione «L'Asilo d'Infanzia» e risale al 1866. Ne sono fondatori e redattori tre insegnanti della Regia Scuola Normale: il can. prof. Pasquale Barba, che ne era il primo direttore, il prof. Vincenzo Gallo Arcuri, che ne presentò il 1° numero il 1° maggio 1866 e che, con articoli vari e con poesie, redigeva il periodico quasi per intero, ed il prof. Giovanni Lovandina. Beneficiava degli incassi l'Asilo Infantile della città e portava, late-

---

<sup>2</sup> *Periodici calabresi dal 1811 al 1984*, a cura di GUERRIERA GUERRIERI e ANNA CARUSO, Chiaravalle Centrale 1982 (da ora citeremo con: GUERRIERI-CARUSO).

<sup>3</sup> Il numero dei Comuni è desunto dagli elenchi ISTAT.

<sup>4</sup> Per *Catanzaro e Squillace*: Cesare Mulè, Don Gerardo Mongiardo, Mons. Giuseppe Tedeschi (†), Don Franco Lorenzo, Carmela Maiolo, Maria Teresa Stranieri per le testate esistenti nella Biblioteca Comunale «Filippo De Nobili» di Catanzaro; per *Nicastro*, Don Isidoro Di Cello; per *Nicotera e Tropea* Natale Pagano: questi ultimi due per i «Fogli» e i «Bollettini» di quelle diocesi; Titina Mottola per i primi numeri di «Parva favilla».

ralmente alle testate, due citazioni scritturistiche «Caritas urget nos» e «Adolescens justa suam - etiam cum senuerit, non recedet ab ea».<sup>5</sup>

Le testate immediatamente successive risalgono a dopo il 1870 e ci è legittimo chiederci fino a che punto siano state debitrici e/o motivate dalla risonanza, anche locale, degli eventi e delle convinzioni subentrante al trauma di Porta Pia. Neanche si può dire qualcosa della loro impostazione e durata. Della prima, infatti, vengono indicati il titolo, «Il Genio Cattolico», il 1° anno di pubblicazione, il 1871, il direttore, Luigi Monteleone.<sup>6</sup> A p. 34 del suo quaderno manoscritto, dedicato da Don Pippo De Nobili al *Giornalismo Calabrese - Provincia di Catanzaro* e che utilizzeremo d'ora in poi, riportandone giudizi finora inediti, questi annota:

*Giornale di preti, per preti, esistente nel 1872. Un avversario così lo definì: «Titolo, programma, stile, carattere e carta, tutto puzza di sacerdotia» (Ms/cz, 34).<sup>7</sup>*

Se bisogna essere grati al qualificato e noto cultore di cose calabresi per quest'unica preziosa segnalazione della predetta testata, sembra del tutto insufficiente quanto egli ci riferisce di sé e dell'anonimo impreciso «avversario». Ciò, tuttavia, non significa che, considerati i tempi, le due annotazioni non siano vere: infatti, sostanzialmente, coincidono.

Qualche anno dopo, nel 1875 — e neanche in questo caso ci riesce di sapere se fosse sorto per affiancare il giornale «dei preti» o ad esso subentrato — un'altra testata, di cui si conosce soltanto il titolo «Il Cattolico».<sup>8</sup> Probabilmente anche di Catanzaro, e degli anni '80, «Il Cattolico Calabrese», periodico battagliero, «diretto dal forte scrittore e giornalista Gesualdo Loschirico, che ne fece l'organo delle sue memorabilissime battaglie di accanita intransigenza cattolica» (GC, 91).<sup>9</sup>

<sup>5</sup> A. GALLO CRISTIANI, *Giornali e giornalisti di Calabria. Contributo alla storia regionale*, Catanzaro 1957, 85-86 (da ora citeremo con: GALLO CRISTIANI).

<sup>6</sup> *Ibidem*, 79.

<sup>7</sup> L'interessante fonte reca sulla copertina il seguente titolo: «Il Giornalismo calabrese - Provincia di Catanzaro». *Appunti*, e mi è stata fornita in copia dal Dr. Giacinto Pisani, Direttore della Biblioteca Civica di Cosenza, che ringrazio per la pronta disponibilità e cortesia nel soddisfare altre richieste nel corso della ricerca. La segnalazione per il «Il Genio...» è al f. 34. (Nelle note successive citeremo con: DE NOBILI).

<sup>8</sup> GUERRIERI-CARUSO, 43.

<sup>9</sup> GALLO-CRISTIANI, 91.

La qualifica *cattolica*, che caratterizza questi primi titoli, induce a pensare al carattere esclusivo di tale stampa, che doveva, per necessità dei tempi e in difesa degli ideali che rappresentava, essere subito considerata per quella che era: *cattolica*, appunto, e niente più.

Non è facile dire quanto queste pubblicazioni siano servite, sia pure da lontano, a far maturare idee ed organizzazione dei cattolici catanzaresi. Fatto sta che, a distanza di pochi mesi dal I Congresso Cattolico Calabrese (1896), nel quale Catanzaro era stata ben rappresentata, e forse proprio come risposta concreta ai *Voti* conclusivi, nella *Sezione V* del medesimo Congresso, nasce il settimanale «*La Stella dell'Jonio*».

«Il colore del giornale è clericale», annotava il *Diario di Carlo De Nobili*, il 21 agosto 1897, giorno dell'uscita del primo numero.<sup>10</sup> «*Giornale Popolare Democratico-cristiano. Organo del 2º Gruppo del Comitato Diocesano*», leggiamo otto anni dopo, sotto il titolo del n. 22 del 5 Giugno 1904. In effetti, lo *staff* che aveva avviato la pubblicazione era costituito da sacerdoti di un certo rilievo della Chiesa catanzarese, il can. Vincenzo Masciari, direttore, il parroco Michele Cozzipodi e il teologo Angelo Tramma, collaboratori. Questo carattere clericale e di legame con la gerarchia il giornale avrebbe sempre mantenuto, senza riuscire, tuttavia «a sviluppare un discorso che incidesse nel contesto politico e culturale della città», secondo un giudizio datone dal Placanica.<sup>11</sup> Più precisa, e forse più illuminante la scheda, lasciataci da don Pippo De Nobili. Anch'egli, subito dopo il titolo, riporta «*Giornale Clericale*», ed indica come direttore il rev. Don Michele Cozzipodi, ma ne anticipa l'uscita.

Fondato nel 1889 o 1890, ebbe più di dieci anni di vita, e prosegue: *Difese strenuamente gli interessi del basso clero, con stile spesso sgradito alla Curia; ebbe lunghe ma serene polemiche con i massoni e gli estremisti, fece assidua propaganda di fede veramente cristiana. Il giornale, scritto esclusivamente dal Cozzipodi, molto valente in letteratura e storia ecclesiastica, era molto diffuso fra i cattolici e — per taluni articoli — discusso in alta sede.*<sup>12</sup>

<sup>10</sup> Cfr. A. PLACANICA, *Fermenti dell'intelletualità meridionale nella crisi di fine secolo*, Chiaravalle Centrale 1975, XI. Vi si trova la riproduzione anastatica di tutti i numeri (solo nove) pubblicati da «*Il pensiero contemporaneo*», periodico catanzarese del 1899 di grande interesse per le analisi compiute da intellettuali catanzaresi su temi di attualità, come la questione meridionale.

<sup>11</sup> *Ibidem*.

<sup>12</sup> FILIPPO DE NOBILI, f. 27.

Resta un vero limite non poterne dire di più, né approfondire quali fossero quegli articoli che portassero il giornale a considerazione «in alta sede».

A «La Stella dell'Jonio» venne ad affiancarsi, nel 1902<sup>13</sup> o nel 1903,<sup>14</sup> «Giano», mutato poi in «Sentinella», settimanale diretto dal can. Domenico Pittelli, altro sacerdote di spicco del giornalismo catanzarese.

*Pur essendo «Giano» — ci precisa Don Pippo De Nobili (Ms/cz, 18, inedito) — non ebbe mai doppia faccia, ma una n'ebbe, sempre serena. Quando fu «Sentinella» vegliò, senza riposo sulla pubblica moralità cittadina. Il periodico non incontrò il favore dell'alto Clero, che voleva essere e non fu servilmente incensato: gli furono, invece, amici, tutti gli onesti. Contenne articoli politici ed amministrativi ben pensati, ben scritti, una rubrica mondana («Foglie di rose e steli di viola»), corrispondenze regionali, un notiziario religioso, bibliografico e breve cronaca locale.<sup>15</sup>*

Nel frattempo, altri settimanali cattolici avevano visto la luce a Mileto, come «Il Cattolico Militante», fondato nel 1907<sup>16</sup> ed «Il Normanno», organo della Diocesi, fondato nel medesimo anno e durato fino al 1909.<sup>17</sup>

«Giano-Sentinella» non sopravvisse a «La Stella dell'Jonio» — smise, infatti le pubblicazioni nel 1908 o 1909 —, che continuò ancora per altri anni, finché nel 1912 si trasformò in «Vita Nuova», e prese a dirigerla don Francesco Caporale, con validi collaboratori, tra cui piace segnalare Francesco Sofia Alessio e Francesco Faragò:

*Continuò ad essere «settimanale cattolico di cultura ed azione» — è sempre il De Nobili che scrive — ma con un tono un po' più aggressivo e con maggiore abbondanza di rubriche, fra le quali una («Squilli e rintocchi»), ora poeticamente eccitatrice di fede ed ora pietosamente esaltatrice di sacre memorie.<sup>18</sup>*

Accanto a queste note di natura biblioteconomica, mi sembra interessante accostarne un'altra, più ampia e di carattere pastorale, inserita da mons. Eugenio Tosi, vescovo di Squillace (1911-1917), in

<sup>13</sup> *Ibidem*, 18.

<sup>14</sup> M. SQUILLACE, *Calabria giornale di provincia*, Catanzaro 1971, 75.

<sup>15</sup> DE NOBILI, f. 18.

<sup>16</sup> GALLO CRISTIANI, 141.

<sup>17</sup> *Ibidem*.

<sup>18</sup> DE NOBILI, f. 27.

una delle sue frequenti e puntuale raccomandazioni sull'uso della stampa cattolica.

*Da Catanzaro abbiamo un giornale ben formato, di sani principii, di salde convinzioni religiose, che tratta le cose di plaga nostra, che s'interessa dei nostri paesi, delle nostre feste, degli avvenimenti che succedono d'intorno a noi; senza trascurare quella parte che riguarda le vicende generali della società; e noi vedemmo che anche in recenti circostanze seppe cooperare coraggiosamente e vittoriosamente al buon esito di vertenze radicalissime per la religione e per il nostro onore sacerdotale: la Vita Nuova, settimanale, ch'è redatta, per soprappiù, da un nostro congiocesano, il Rev.mo Dott. Francesco Caporale da Badolato. Quindi anche il sentimento di naturale e retto campanilismo e di giusto e santo orgoglio dovrebbe animare tutti noi ad abbonarci ed abbonare altri. Il prezzo è tanto modico, e di altra parte per chi di politica s'interessa poco o punto, sta bene che almeno sappia e capisca che si vive nel secolo vigesimo, se non altro, per non far figura ben ridicola quando ci troviamo in società, dove il prete tante volte deve tacere perché non sa neppure da che parte spunti il sole.*

*Oltre di che, la stessa redazione del giornale pubblica ogni domenica un foglietto religioso, intitolato: la Buona Novella che contiene il Vangelo con qualche tratto della liturgia, qualche raccontino, qualche massima buona, ed articoli adatti a formare la coscienza religiososociale del nostro popolo. Questi foglietti, io so che molti parroci li distribuiscono gratis ai fedeli, mentre sono in Chiesa, e sono lettiavidamente con grande profitto e piacere. E dico la verità ho salutato cordialissimamente l'apparizione di questo foglio volante, e gli diedi con entusiasmo il ben venuto, perché specie tra la gente di campagna, supplisce molto alla impossibilità di molti nel venire alla Chiesa, ed alle istruzioni cristiane. In casa, alla sera d'inverno, in campagna durante i riposi dell'estate, nei ridotti, nei ritrovi di conversazione, oh! quanto bene posson fare siffatti foglietti, qualora siano letti da qualcuno, come succede sempre. È tutta questione di buona volontà, perché la spesa è minima, e quindi il parroco che si industriasse a diffonderli gratuitamente, eserciterebbe il suo apostolato anche là dove egli non potrebbe arrivare. Il Vescovo ben di cuore lo benedice questo caro foglietto, e lo raccomanda allo zelo ed alla iniziativa di tutti i parroci della diocesi, augurando loro quella bella ricompensa ricordata dallo Spirito S. Qui ad justitiam erudiunt multos quasi stellae in perpetuas aeternitates fulgebunt. (Daniel XII, 3).<sup>19</sup>*

---

<sup>19</sup> In «Foglio ufficiale della diocesi di Squillace» 4 (1915) n. 3, 13-14, riportato anche da M. MARIOTTI, *Forme di collaborazione tra vescovi e laici in Calabria negli ultimi cento anni*, Padova 1969, 105.

La nota è del marzo 1915, dell'anno in cui «Vita Nuova» smette la pubblicazione ed inizia quella de «La Buona Novella», di cui non mi è stato possibile seguire le vicende. Ma viene spontaneo chiedersi se le parole del Tosi non siano arrivate proprio in un momento in cui si profilavano all'orizzonte difficoltà per la prima testata di don Caporale. Al di là di questi giudizi, per valutare in modo adeguato impostazione e valorizzazione di «Vita Nuova» gioverà l'esame delle annate complete, di cui un'editrice calabrese ha annunciato imminente la riproduzione.<sup>20</sup>

Nella relazione letta nella *Sezione Unione Popolare* del Primo Convegno Cattolico Calabrese, il 21 Gennaio 1913, il Can. Salvatore De Lorenzo solo per Catanzaro cita il settimanale cattolico «Vita Nuova». L'assenza di analoghe segnalazioni per le diocesi di Tropea e Nicotera e di Crotone, il silenzio su Nicastro e Mileto, inducono a pensare che il foglio catanzarese fosse in quegli anni l'unica testata cattolica della Provincia. È un dato questo, che va letto ed inquadrato nella più ampia situazione della realtà regionale calabrese. Il De Lorenzo, infatti, tra i doveri che indicava al comune impegno, affine alla scuola metteva la diffusione della stampa cattolica grande e piccola:

*Il giornale settimanale e il grande giornale. Aiutare gli esistenti della nostra regione, non far loro menare una vita triste e rachitica, incoraggiare il buon volere di chi li dirige con tanto amore e sacrificio, de' Vescovi che come possono li sussidiano è il nostro dovere, e il popolo noi lo dobbiamo istruire della necessità di dare il proprio contributo alla stampa salvatrice della sua gioventù e del suo paese.*

*Il grande giornale locale - o utinam - è il desiderio più acceso di diverse anime che lo bramano con tutte le forze del cuore. Ma se ciò non è possibile per ora almeno si provveda con urgenza alla diffusione di un quotidiano chiaramente indicato dalle nostre Autorità.<sup>21</sup>*

Di quest'appello del Lorenzo si può cogliere l'opportunità e la necessità nel fatto che l'Ordine del Giorno, formulato dopo la Relazione ed approvato dall'Assemblea, al n. 7 cita testualmente:

<sup>20</sup> Cfr. l'editore Grisolia in «Cultura calabrese», n.s. 17 (1987) n. 2, febbraio, 2. (Il progetto non è stato poi realizzato per la difficoltà di reperire tutti i numeri del giornale).

<sup>21</sup> Can. Dr. SALVATORE DE LORENZO, *Cultura popolare religiosa in Calabria*. Relazione letta nella Sezione Unione Popolare del primo Convegno cattolico calabrese il 21 gennaio 1913, Reggio Calabria 1913, 20.

*si diffonda la piccola stampa, specie le pubblicazioni dell'U.P. e le pubblicazioni locali; si aiutino e diffondano i giornali provinciali; si studino da oggi da apposito comitato regionale i mezzi economici per la fondazione di un quotidiano cattolico calabrese, e, se ora non è possibile, si studi la diffusione di un quotidiano indicato dalle Autorità ecclesiastiche.*<sup>22</sup>

Abbiamo sentito il De Lorenzo parlare di stampa nostra grande e piccola, formativa e culturale per le generazioni dei giovani. È proprio dal breve elenco che egli dedica ad alcuni «giornalini» d'Italia che veniamo a conoscere di una di queste pubblicazioni a Catanzaro, «La Parola». Se, come par di capire da tutto il contesto, si tratta di un giornalotto locale, la segnalazione è quanto mai interessante perché apre su un altro capitolo — forse non molto ricco ma tutto da scoprire — quello sulla stampa cattolica dedicata ai ragazzi, ed è anche una segnalazione *unica*, non avendo incontrato nessun altro riferimento in merito, che avrebbe permesso di ampliare l'indagine. Come nient'altro abbiamo, se non il titolo e l'incerto anno di fondazione<sup>23</sup> di un altro periodico, indicato come di Catanzaro, «Gioventù Cattolica».

3. Dal 1915 al 1922 la stampa catanzarese d'ispirazione cattolica tace, non c'è da meravigliarsi, pensando agli eventi caratterizzanti e maturatisi in quegli anni: la grande guerra, l'organizzazione dei cattolici in politica, soprattutto attraverso l'opera svolta da Sturzo con la fondazione e l'avvio del Partito Popolare Italiano. L'esigenza, pertanto, di dar voce e sostegno alle nuove idee, trovarono in Vito Giuseppe Galati uno degli animatori e dei fautori tra i più giovani, attivi e convinti. Rimasto fuori dall'impegno politico fino al 1919 e tornato in Calabria in quell'anno, aderì al P.P.I., venendo eletto segretario provinciale del Partito nel 1921.

Nella sua opera organizzativa, la sezione del Partito, messa su dal Galati, non superava le 150 persone, per lo più — egli ricorda — «uomini che i parroci potevano raccogliere attorno a sé; erano insomma, i cattolici più in vista che promuovevano le cosiddette sezioni».<sup>24</sup> Da qui l'esigenza di un organo di stampa che andasse ben al di là del ristretto numero dei primi aderenti.

<sup>22</sup> *Ibidem*, 24-25; riportato anche da P. BORZOMATI, *Aspetti religiosi e storia del movimento cattolico in Calabria (1860-1919)*, Roma 1967, 494.

<sup>23</sup> GUERRIERI-CARUSO, 83, indicano il 1914, GALLO CRISTIANI, 106, dà il 1916.

<sup>24</sup> F. MALGERI, *Vito Giuseppe Galati*, in «Dizionario del movimento cattolico in Italia 1860-1980, vol. II: I protagonisti», Casale Monferrato 1982, 213-215.

Il nuovo giornale, settimanale, «Il Popolo», iniziò le sue pubblicazioni a Catanzaro il 15 gennaio 1922 «conducendo vivaci battaglie politiche e divenendo il centro di coordinamento delle forze del P.P.I. di tutta la Calabria. «Il Popolo», informa lo stesso Galati, «ebbe buona risonanza. Piero Gobetti fu di quelli che lo giudicarono favorevolmente».<sup>25</sup>

La redazione, in verità, era formata da uomini validi ed agguerriti: Salvatore Gatto, Antonio Scalise (redattore capo nel 1924), l'avv. Foderaro, don Francesco Caporale, l'avv. Andrea Fabiani, Francesco Bianco. Anche la tiratura non dispiaceva: 1500 copie nel 1924. Il desiderio e la necessità di avere l'appoggio del clero è esplicito in una lettera circolare del 1923, significativamente pubblicata sul «Bollettino ufficiale della diocesi di Catanzaro».

IL POPOLO  
*Giornale della Calabria*  
Direttore: Vito Gius. Galati  
SOCIETÀ EDITRICE CALABRESE  
PROPRIETÀ — CATANZARO

Rev.mo Amico,

*Facciamo appello ai sacerdoti, e specialmente ai parroci, perché ci coadiuvino in quest'opera di propaganda cattolica necessaria in Calabria più che altrove, sicuri di trovare nel clero il migliore appoggio per l'incremento della buona stampa. Tutti i sacerdoti hanno il dovere morale di sostenerci e d'inviare il loro abbonamento al nostro giornale. Faranno così opera buona e un utile impiego di 16 lire, che offrirà loro il modo di avere un giornale redatto da competenti giornalisti, e al quale collaborano illustri scrittori come gli on. Meda, Anile, Martire, il prof. Ferrari dell'Università di Bologna, Pasquale Arena dell'Univ. di Napoli, giornalisti militanti e ben noti come Francesco Bianco, Giordani, Mittiga, Petrocchi, Gatto, ecc. ecc.*

*Confidiamo nell'opera vostra, e attendiamo una risposta, sollecita a questa che per necessità pratiche, è una circolare, ma, nella nostra intenzione, vuol essere una lettera personale, una viva preghiera di fratelli a fratelli, e fors'anche un grido di fede e di speranza perché la nostra voce di cattolici possa ancora e sempre meglio risuonare in mezzo alle menzogne convenzionali delle sette e delle clientele che affliggono la Calabria.*

*Gradite il cordiale saluto e i ringraziamenti di tutta la famiglia del Popolo.*

*Il Direttore  
Vito G. Galati  
L'Amministratore  
Carlo Lentini<sup>26</sup>*

<sup>25</sup> V.G. GALATI, *Religione e politica. Popolari, liberali e fascisti nella lotta politica del 1919-1924, a cura di F. Malgeri*, Brescia 1966, 9.

<sup>26</sup> «Bollettino ufficiale della diocesi di Catanzaro» 4 (1923), n. 5, 1° maggio, 41-42.

Le autorità centrali ed i gerarchi locali del regime «vegliavano» sulla pubblicazione ed al momento opportuno intervennero, come accadde il 16 novembre 1924, quando il prefetto di Catanzaro, Rafaello Rocco, dispose con decreto il sequestro del n. 34, uscito il giorno precedente, per l'articolo intitolato «Il piacere di nuocere», motivando per «eccitamento odio di classe ed atto a turbare ordine pubblico» e trasmettendolo alla Direzione Generale della P.S. di Roma, che il 21 successivo ne aveva fatto richiesta di sollecito invio, il prospetto statistico del giornale.<sup>27</sup> Poi, dal 1925 l'interruzione definitiva delle pubblicazioni.

4. Nel febbraio del 1925 prende il via a Squillace «La Squilla» che si qualifica come «organo mensile interparrocchiale della Diocesi», anche se la «benedizione del Vescovo», Mons. Italo Melomo, auspica che esso «risvegli nelle anime cristiane l'alto richiamo al grave dovere del religioso apostolato per l'Azione Cattolica» e l'editoriale della redazione si presenta, tra l'altro, «al pubblico, contro ogni regola giornalistica, col *programma* di non delineare un *programma*». Ne è fondatore don Francesco Tinello, che lo dirige fino al gennaio del 1926, quando, motivi da lui stesso annotati su quest'ultimo numero, ci informano delle vicende successive:

«Questo fu il canto del cigno... Purtroppo io a Roma, e Mons. Bolini, Vicario Generale, tornò in Piemonte!!

La Squilla cambiò nome e natura. Fu assunta dal Prof. Parroco Francesco Caporale, a Catanzaro. Era un bravo pubblicista e del Partito Popolare. Poi tutto finì ingloriosamente... a Badolato».<sup>28</sup>

Un altro tentativo di foglio cattolico spunta a Nicastro nel 1926. Il 16 gennaio, infatti, esce il 1° numero de «Il Cittadino», *politico*,

---

<sup>27</sup> ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO, *Min. Int. Cat. F.I., Stampa italiana (1894-1926)*, Busta 8.

<sup>28</sup> I numeri al completo de «La Squilla» si trovano in dotazione della Biblioteca Comunale di Squillace e ringrazio Gregorio Sinatra per avermene fatto avere copia. Ricongedandosi al titolo precedente, nell'aprile del 1980 si avviò la rinascita della testata, ma con l'appellativo di «cristiana». Con qualche interruzione le pubblicazioni ripresero nel 1987, ma come foglio settimanale di informazione, cultura e politica, direttore responsabile Guido Rhodio.

Circa le sorti della prima «Squilla», a cui accenna don Tinello, sul n. 1, anno 1, Aprile 1980, «la squilla cristiana» ha un passaggio che è illuminante riportare: «successivamente la generosa testata dovette subire un'odiosa rapina e una ripugnante contaminazione da parte del regime imperante, che spegneva le voci libere e forti, oppure se ne appropriava, come nel nostro caso, per fini propagandistici ed egemonizzanti».

*religioso, letterario* la cui periodicità viene annunziata per il 10 ed il 20 di ogni mese. Ne è direttore-proprietario Wladimiro Reggio d'Aci e le finalità che si propone compaiono in apertura di giornale con nove righe in maiuscolo:

*Il «Cittadino» sorge per un bisogno spirituale dei cattolici della diocesi di Nicastro. Non ha finalità politiche, ma ha finalità eminentemente religiose e sociali: la difesa della libertà della Chiesa, la difesa del diritto dei cattolici nella società e la ricostruzione della famiglia cristiana.*

*Il «Cittadino» quindi, fuori di tutti i partiti, è apportatore, nel paese, di concordia e di tranquillità cristiana.*

*n.d.r.*

Poi, un fondo in due colonne di p. Giovanni Semeria *Noi dobbiamo essere Noi*, teso a sottolineare con forza la necessità di essere cristiani sempre ed in ogni circostanza della vita sociale. In realtà «Il Cittadino» era organo della Banca Cattolica di Calabria, con sede a Cosenza e succursale a Nicastro. Il numero delle copie era piuttosto esiguo (400) e, per quanto poco diffuso, pare avesse una certa influenza nel Circondario di Nicastro. Non andò oltre l'anno, avendo cessato le pubblicazioni nell'ottobre del 1926.<sup>29</sup>

5. In pieno periodo fascista, nel Maggio del 1931, nasce a Catanzaro «Voce di Calabria», un nuovo settimanale cattolico che, sull'esempio del veterano «Fede e Civiltà», mirava a contribuire «potenzialmente» all'educazione cristiana del popolo, nelle varie diocesi della Prov. di Catanzaro e al di là. Ecc.mi Vescovi della regione — apprendiamo da una segnalazione autorevole — hanno fatto a «Voce di Calabria» le più benevoli e lusinghiere accoglienze. Il nuovo giornale è Organo Ufficiale della Giunta Diocesana di Azione Cattolica di Catanzaro, e si mette a disposizione delle altre Giunte. La terza pagina ne è quasi esclusivamente consacrata all'Azione Cattolica<sup>30</sup>. Con ogni probabilità, il foglio nasceva come espressione della recente spinta riorganizzativa della Giunta Diocesana di A.C. di proporre ai Parroci delle Diocesi di Catanzaro e Squillace «la costituzione entro l'anno in corso di un Gruppo di Uomini Cattolici e di un Circolo Giovanile maschile, almeno in forma iniziale e preparatoria».<sup>31</sup>

<sup>29</sup> *Ibidem*.

<sup>30</sup> Cfr. «L'Unione Sacra» 13 (1931) n. 5, Maggio, 120.

<sup>31</sup> Cfr. «Bollettino ufficiale della Diocesi di Catanzaro e Squillace» 12 (1931) n. 2, febbraio, 15-16; per l'Unione Femminile Cattolica Italiana nelle due diocesi: *Ibidem*, n. 4 e 5, 1<sup>o</sup> maggio 1931, 33.

Il silenzio stampa, praticamente imposto dal fascismo, ed il ritiro dalla vita attiva degli uomini più impegnati del giornalismo cattolico catanzarese, non segnò un abbandono dei motivi ideali per i quali ci si era battuti negli anni precedenti e immediatamente successivi al suo instaurarsi come arbitro della vita del Paese. Quando la sua parabola si chiuse, per la nuova realtà che veniva emergendo ed alla ristrutturazione del partito d'ispirazione cristiana che cominciava a muoversi, occorreva anche questa volta uno strumento che servisse per coscientizzare i problemi, animare il dibattito e comunicare quanto intendeva fare o di fatto si andava facendo per la formazione degli animi per prepararli alle imminenti battaglie.

Così il 5 febbraio 1944, poco tempo dopo la prima riunione costitutiva della D.C. catanzarese, di cui don Francesco Caporale era stato ancora una volta mente ed anima, si avvia la pubblicazione del giornale del partito «e "L'Idea Cristiana" diventa organo ufficiale avendo le autorità alleate negato il permesso per la pubblicazione di altro settimanale». Direttore responsabile è Vincenzo Turco presidente provinciale, e nel Comitato di redazione, solo per citare alcuni nomi più noti, compaiono Francesco Bova, Ernesto Pucci, Raffaele Gentile, che è l'effettivo coordinatore.<sup>32</sup> Il giornale ha buona diffusione e gode di buona base finanziaria d'avvio: ben L. 13.940,50 centesimi sono sul suo conto e agli inizi del 1945 la pubblicazione risulta in attivo.<sup>33</sup> Superata nell'ottobre del 1944 la proposta di una modifica del titolo in «Idea sociale»,<sup>34</sup> «L'Idea Cristiana» continua via via ad interessarsi di tutti i problemi del momento.<sup>35</sup>

A «L'Idea Cristiana», viene, intanto, prima affiancandosi e poi sostituendosi nel 1948 «Il Popolo d'oggi», diretto da V.G. Galati, che riprendeva così la testata, da lui fondata e diretta, che abbiamo incontrato nel 1922. La continuità con «L'Idea Cristiana» era assicurata idealmente dalla presenza di Raffaele Gentile, come redattore responsabile.

«Il giornale, meno cronacistico ed informativo — scrive C. Mulè — si mosse con il viatico di De Gasperi che si affrettò a rendere noto il suo compiacimento formulando «voti migliori per la diffusione fra

<sup>32</sup> Cfr. C. MULÈ, *Democrazia cristiana in Calabria (1943-1949)*. Il Movimento democratico-cristiano e le lotte contadine. Roma 1975, 17-18.

<sup>33</sup> *Ibidem*, 112-113.

<sup>34</sup> *Ibidem*, 39.

<sup>35</sup> *Ibidem*, 33; 71; 76; 114.

codeste operose, sobrie e fiere popolazioni di Calabria alle quali, ne sono certo — scriveva il *leader* democristiano in una lettera del 20 febbraio 1947 — porterà con la sua voce l'interpretazione sincera delle idee democratiche e cristiane».<sup>36</sup> La testata non andò oltre il 1948,<sup>37</sup> anche a motivo dei crescenti impegni dell'uomo politico calabrese in incarichi e responsabilità del Partito a livello nazionale.

Ma anche nei centri maggiori della Provincia si era dato inizio ad alcuni giornali, che giova almeno segnalare. Così l'«*Era Nuova*» a Nicastro, settimanale della Democrazia del Circondario, sorto il 21 novembre del 1943 e diretto dall'avv. Basilio Perugini,<sup>38</sup> e «*Verità e Vita*», periodico religioso-sociale-letterario, fondato e diretto dal prof. Antonio Sando.<sup>39</sup> A Mileto, nel 1946, nasce il giornale diocesano «*Vivere*», fondato e diretto dall'allora *don* Aurelio Sorrentino.<sup>40</sup>

6. L'interesse che stimola l'esame e lo studio delle testate giornalistiche, dei giornali, cioè, propriamente detti, o dei periodici ad essi assimilabili per impostazione grafica e contenutistica, rinvia, di solito, se proprio non esclude o ignora quasi del tutto, l'esame e lo studio di altri organi di informazione, che invece completano, e spesso illuminano, la situazione della stampa cattolica. Mi riferisco ai *Bollettini*. Proprio a motivo della loro particolare funzione, è utile raggrupparli per categorie ed indicare succintamente i motivi della loro importanza.

Secondo un ordine logico più che cronologico, la loro classificazione può essere ordinata così:

<sup>36</sup> *Ibidem*, 162.

<sup>37</sup> *Ibidem*, 203.

<sup>38</sup> GALLO CRISTIANI, 131.

<sup>39</sup> *Ibidem*.

<sup>40</sup> Cfr. «*Bollettino ecclesiastico ufficiale per l'arcidiocesi di Reggio Calabria e per la diocesi di Bova*» 61 (1977) n. 1-2-3, Gennaio-Giugno, 13. A Reggio, nei giorni dell'Incontro di studio sulla stampa cattolica, presso i locali della Biblioteca Comunale sono stati esposti i numeri di «*Vivere*», conservati dal suo fondatore e direttore, che vi ha firmato, eccetto qualche mese, articoli con taglio «sociale» e di attualità, essendo in quel periodo, oltre che Incaricato Diocesano per la stampa, anche Direttore del Bollettino ufficiale della diocesi di Mileto, primo Assistente Diocesano delle A.C.L.I. e Incaricato del Segretariato Attività sociali. Tra i collaboratori, anche se saltuari, v'erano i professori del Seminario di Mileto, il Rettore don Iaria, che teneva la rubrica fissa «*Caleidoscopio*», l'on. Giacinto Froggio. L'elenco dei predetti articoli con queste altre notizie mi è stato gentilmente fatto pervenire dalla Dott.ssa Franca Maggioni Sesti.

- \* *Bollettini Diocesani*
- \* *Bollettini dei Santuari;*
- \* *Bollettini di Ordini e Congregazioni religiose;*
- \* *Bollettini di Opere Pie e di Istituzioni varie.*

Dando per scontato e per noto che tutti questi Bollettini si presentano come organi ufficiali degli enti di cui sono espressione, sia per quanto riguarda gli atti più propriamente amministrativi, sia per quanto concerne la vita quotidiana e le attività degli stessi enti — elementi, questi, più che sufficienti per difendere la preziosità di tali fonti — esaminati ognuno nel loro genere, inducono a considerazioni che occorre almeno segnalare.

### *Bollettini Diocesani*

- a) L'inizio delle pubblicazioni non uguali per le Diocesi della Provincia: nel 1912 si avvia a Nicastro (Vescovo mons. Giovanni Regine, probabilmente sotto l'influenza del Canonico teologo don Eugenio Giambro, dal 1916, in poi suo successore nella Diocesi) un «Foglio Ufficiale della Diocesi di Nicastro» (Lettera Di Celo) e a Squillace (Vescovo mons. Eugenio Tosi) un «Foglio Ufficiale della Diocesi di Squillace».
- b) Il titolo: muta a Squillace, sotto il nuovo Vescovo Antonio Melomo (1922-1927) in «Bollettino Ecclesiastico della Diocesi di Squillace» in «Ignis Ardens» nel 1922, come mensile per il Clero delle Diocesi riunite di Nicastro e Tropea.<sup>41</sup>
- c) La continuità nella stampa: se interrotta, sospesa, ripresa, abolita.
- d) L'unificazione delle pubblicazioni, a seguito di particolari disposizioni riguardanti il governo diocesano: così a Catanzaro, dal 1927 per l'unione delle Diocesi di Catanzaro e Squillace in *personam* episcopi di Catanzaro; nel 1922 per Nicotera e Tropea.
- e) L'incidenza che avevano, l'uso che se ne faceva, la verifica che si effettuava sul raggiungimento delle finalità che i Bollettini persegivano, da parte dei Vescovi e delle Curie.
- f) Le raccomandazioni fatte per la promozione della lettura della stampa cattolica, sorta in Diocesi o a diffusione nazionale.

Per l'Arcidiocesi di Santa Severina sorge nel Gennaio del 1913 «Si-

---

<sup>41</sup> Per Mileto e «Ignis Ardens», cfr. GALLO CRISTIANI, rispettivamente 141 e 88.

berene», cronaca mensuale del passato, diretta dal fratello dell'Arcivescovo Carmelo Pujia, Mons. Antonio Pujia e più che un semplice Bollettino: una rivista di studio di grande interesse per la storia del passato di Santa Severina.<sup>42</sup> «Bollettini diocesani», *simpliciter*, escono nel 1916 per la Diocesi di Nicotera e Tropea; nel 1918 per Mileto, nel 1920 per Catanzaro.

### *Bollettini Parrocchiali*

Utilissimi per la microstoria della pastoralità, portata avanti dalle Parrocchie, dal rapporto di queste con il territorio di residenza, con le altre Parrocchie e con la stessa Diocesi.

Sono riuscito a reperire tre titoli:

a Catanzaro: nel 1913 «L'Araldo», Organo del Circolo «B. Gabriele» e delle Associazioni Giovanili Cattoliche aderenti, diretto da Michele Atella; nel 1918: «Bollettino Parrocchiale», fondato e diretto da Salvatore Carranzi; nel 1923: «Voce Amica», mensile della Parrocchia di S. Biagio, dov'era Parroco Don Giovanni Apa, fondatore poi dell'Opera Pia «In Charitate Christi».<sup>43</sup>

Tale numero è certamente difettoso. Mentre, infatti, è piuttosto comprensibile che i repertori bibliografici siano quasi del tutto privi di questi titoli «minorì», le cui raccolte, nel migliore dei casi e non sempre complete, sono reperibili solo o per lo più, nelle parrocchie dove nacquero, è altrettanto verosimile che, data la capillare diffusione di queste nell'ambito diocesano, e l'attività da esse svolte a ciclo continuo, tentativi di una propria stampa ce ne siano stati, e non pochi.

### *Bollettini di Santuari*

Testimonianza delle attività di questi luoghi di culto e dei legami con essi mantenuti dai devoti del posto e di altre zone, nonché dagli indigeni emigrati;

<sup>42</sup> A cura di Givoanni Battista Scalise, «Siberene» è stata pubblicata in edizione anastatica nel 1976, dalla Frama Sud di Chiaravalle Centrale.

<sup>43</sup> Cfr. F. MILITO, *Apa Giovanni*, in «Dizionario storico del movimento cattolico in Italia 1860-1980. Vol. III/1. Le figure rappresentative», Casale Monferrato 1984, 28.

strumento interessantissimo per lo studio della pietà popolare, sia circa i modi come veniva impostata ed orientata dai responsabili (ecclesiastici e laici), sia circa il modo come era avvertita e manifestata dai devoti;

utile spiraglio per aprirsi, a partire dalla entità delle offerte documentate/pubblicate del loro utilizzo/impiego per le finalità originarie e del loro rapporto/importanza *con e nei* bilanci diocesani (talora inferiori a quelli raccolti per la festa...)

Di questi Bollettini nel Catanzarese bisogna ricordarne almeno due, legati a Santuari particolarmente cari ed amati dai fedeli delle rispettive Diocesi:

— «L'Eco di Capocolonna», fondato nel 1921, Bimestrale, fondato e diretto da Luigi Graziani.<sup>44</sup>

— «La Madonna di Portosalvo», sorto nel 1938 ad opera di mons. Giuseppe Pullano (poi vescovo di Patti), bisettimanale.<sup>45</sup>

Si tratta di Bollettini di Santuari Mariani e ciò rimanda ad inquadrarli nella *stampa mariana* più vasta e di particolare significato.<sup>46</sup>

#### *Bollettini di Ordini e Congregazioni religiose*

«Bollettino Francescano»: Organo dei Minori Cappuccini di Calabria, stampato ora in provincia di Reggio, ora di Catanzaro. Le segnalazioni raccolte si riferiscono a:

«Bollettino Francescano»

Gerace Superiore, Reggio Calabria, Tipografia Cavallaro, Morello, a.I, 1921.

Organo dei Minori Cappuccini della Calabria. Mensile.

Bibliografia: Gallo Cristiani, A., Op. cit., p. 61.

«Bollettino Francescano dei Minori Cappuccini delle Calabrie»  
Nicastro, a. I, 1922.

---

<sup>44</sup> Per altre notizie cfr. GUERRIERI-CARUSO, 61, DE NOBILI ricorda solo il titolo.

<sup>45</sup> La raccolta delle annate del primo decennio (1939-1948), conservate presso il Rettore del Santuario, inizia con il n. 2, Gennaio-Febbraio 1939, indicato come *Anno I*, ma proprio da questo numero si ricava che le pubblicazioni furono avviate nell'anno precedente. Cfr. anche GALLO-CRISTIANI, 141.

<sup>46</sup> Cfr. in merito un'essenziale rassegna in «Nuovo Dizionario di Mariologia», a cura di STEFANO DE FIORES e S. MEO, 1985, voce *Stampa mariana*, di A. RUM-D. MARCUCCI, 1378-1384.

Direttore: P. Giambattista Familiari da S. Lorenzo.  
Bibliografia: De Nobili F. *Carte manoscritte*.

«Bollettino Francescano dei Minori Cappuccini di Calabria»  
Reggio Calabria, Tip. Morello, a.I, 1923.  
Organo Ufficiale della Provincia Monastica Cappuccina  
Direttore P. Basilio Cicala.<sup>47</sup>

«Chiostri Luminosi»  
Cosenza, A. I, 1946.  
Mensile dei Santuari francescani di Calabria, Santa Spina, Cutro,  
Bisignano.  
Direttore: Alfonso Maria Liguori. Supplemento di «Germogli Gera-  
fici».  
Bibliografia: Gallo Cristiani, A., Op. cit., p. 199.<sup>48</sup>

Nonostante le indagini avviate con le Curie Provincializie compe-  
tenti, non è stato possibile verificare tali dati e di seguire l'andamento  
di questa stampa per il periodo in esame. Ma forse sarebbe bene ri-  
ferirla a tutta la Calabria.

#### *Bollettini di Opere Pie ed Istituzioni varie*

«In Caritate Christi»  
Catanzaro, Arti Grafiche Abramo, a. I, 1949  
Mensile  
Direttore: Giovanni Apa  
CS. B.C. 1953 (n. 1)<sup>49</sup>

«Bollettino per il XVI Centenario di Santa Domenica Vergine e Martire in Tropea».  
Tropea. Tipografia Successori di V. Nicotera, A. I, 1903.  
Quindicinale. Direttore: Domenico Taccone Gallucci.  
Bibliografia: Ferrandina A., Censimento della Stampa cattolica in  
Italia, Napoli, Libreria della Croce, 1903, p. 9; Gallo Cristiani A., Op.  
cit., p. 135.<sup>50</sup>

<sup>47</sup> GUERRIERI-CARUSO, 28.

<sup>48</sup> *Ibidem*, 44.

<sup>49</sup> *Ibidem*, 89.

<sup>50</sup> *Ibidem*, 29.

«Vita Nuova»

Tropea, Tipografia del Sacro Cuore, a. I, 1922

«Bollettino interprovinciale della Diocesi di Nicotera e Tropea»

Direttori: A. Valloni e Angelo Galluzzi.

Bibliografia: Gallo Cristiani A., Op. cit., p. 137<sup>51</sup>.

«Santa Cecilia»

Tropea, Tipografia Francescana *Paupertas*, a. I, 1929

Mensile illustrato. Pubblicato dalla Schola Cantorum «Santa Cecilia» del Convento «La Sanità» di Tropea. Direttori: Silvestro Galasso e Francesco M. Murazza.

Bibliografia: Gallo Cristiani A., Op. cit., p. 138.<sup>52</sup>

*Fiamma Bruzia, L'Unione Sacra, Parva Favilla*

Numeri *unici*, dunque, o pubblicati saltuariamente questi riferintisi ad istituzioni ecclesiastiche e ad Opere pie. Solo una testata fa eccezione in questo apparire e scomparire di carta stampata per l'occasione o per la quale si sognava una continuità non episodica. Si tratta di «Parva Favilla» fondata da don Mottola nel 1933, e che si continua tuttora a pubblicare. Ma bisogna risalire più indietro di quell'anno e procedere oltre quella data per cogliere qualcosa altro, che non la semplice constatazione di una testata ancor viva.

Nel seminario Regionale di Catanzaro, voluto da Pio X per la formazione del futuro clero della Calabria, un gruppo di giovani seminaristi aveva dato vita, poco prima degli anni '20 ad un «Circolo di cultura calabrese», aperto ad altri compagni di Seminario. Organo di questo Circolo, — che aveva come programma: 1) lo studio della storia patria per far conoscere i calabresi ai calabresi; 2) lo studio delle scienze sociali, per organizzare cristianamente il nostro popolo e attuare in esso seri provvedimenti economici». <sup>53</sup> —, doveva essere rivista a cui fu dato il titolo, suggerito dal seminarista Mottola: «Fiamma Bruzia». Era redatta a mano e se ne fece un primo ed unico numero, ma «il piccolo foglio [...] aveva naturalmente un programma di estremismo cristiano». <sup>54</sup>

<sup>51</sup> *Ibidem*, 158.

<sup>52</sup> *Ibidem*, 136.

<sup>53</sup> Cfr. G. GRILLO, *Eccomi! Un'avventura meravigliosa*, Roma 1977, 55-56.

<sup>54</sup> Cfr. AA. Vv., *Un 25° di sacerdozio: sac. Francesco Mottola*, Catanzaro 1949, 45.

Morì presto, ma restò l'ardore della fiamma, e dalle ceneri nacque «L'Unione Sacra» che per diversi anni fu l'organo di collegamento fra i sacerdoti usciti dal Cor cordium, cioè dal Seminario Pio X, e poi esteso a tutti i Sacerdoti di Calabria, aderenti». <sup>55</sup>

In effetti *L'Unione Sacra* si pubblicò dall'ottobre del 1920 a Giugno del 1931, e sotto la direzione di nomi in vista tra il Clero calabrese: Francesco Tinello, Gaetano Catanoso, Antonio Lanza. Quando, dopo una breve interruzione, «L'Unione Sacra» nel 1932 riprese le pubblicazioni, la sua fisionomia, già mutata, non sprigionava gli entusiasmi delle origini. Confluendo, più come eco della vita del Seminario, che come eredità dello spirito che l'aveva avviato e sorretto in «Stella Matutina», la rivistina delle Congregazioni Mariane, diretta dai Gesuiti, passati nel 1926 anche alla direzione del Pio X, de «L'Unione Sacra» restava solo il ricordo.

Nel 1933, intanto, nasce a Tropea come periodico di quel Seminario e per iniziativa di Don Mottola, che è il Rettore, «Parva Favilla». È un foglietto di appena quattro facciatine, che negli ultimi mesi dell'anno successivo (novembre-dicembre 1934) e per diversi mesi del 1935 (gennaio, febbraio, maggio, luglio) e del 1936 (gennaio, marzo-aprile, maggio, novembre) esce anche come «supplemento mensile per l'Unione Femminile di A.C.» della stessa Diocesi e fino al 1938 sempre come voce del Seminario. Ma era già sorta la Famiglia Oblata e dal 1938<sup>56</sup> un gruppetto di sacerdoti, raccogliendo l'eredità della prima *Fiamma Bruzia* «si adunò a Tropea e decideva la fondazione del «Seminari di cultura» in terra di Calabria, che dal 1940 al 1942 tenne due settimane di aggiornamento, rispettivamente a Tropea ed a Reggio, mentre la terza, già in preparazione fin dai primi giorni del '42 non potè tenersi per la tragica morte di Mons. Montalbetti e la malattia di don Mottola.

Se il «Seminario di cultura» non fu più ripreso e de «L'Unione Sacra», come ideale bello da far rinascere in omonima associazione, si continuò a parlare a più riprese ed a tentarne, senza frutto, un rilancio fin sulle soglie degli anni '50, la famiglia oblata si incrementò

<sup>55</sup> *Ibidem*, F. MILITO, «L'Unione Sacra». *Linee di una spiritualità del clero calabrese nella prima metà del nostro secolo*, in AA. Vv., *Chiesa e società in Calabria nel secolo XX*, Raccolta di studi storici a cura della Delegazione Regionale Calabrese del Movimento Laureati di A.C., Reggio Calabria 1978, 95-110, e IDEM, *Azione Cattolica e «L'Unione Sacra» in Calabria dal 1920 al 1931*, Roma 1980.

<sup>56</sup> Cfr. date diverse in AA. Vv., *Un 25° di sacerdozio....* op. cit., 45 e «Parva Favilla», settembre 1939: la precisa è in questa.

e *con* essa e *di* essa, si fece eco dentro e fuori Calabria «Parva Fa-villa», varia nella periodicità, nella veste tipografica e nell'impostazione, ma riflesso e testimonianza di una *Idea*, di un Ideale, di un'esperienza di carità e spiritualità tra le più nobili della storia dell'umanesimo cristiano in terra di Calabria, ed alle cui fonti ci si può ancor oggi dissetare attingendo delle opere — letterarie, epistolari e sociali — di don Mottola.

6. In questa sintetica rassegna della stampa cattolica catanzarese abbiamo incontrato, tra titoli ed animatori, intenzioni e propositi, ora di intransigenza, ora di vigilanza, di ispirazione democratica e popolare, attraverso i novant'anni esaminati, vescovi e preti sensibilissimi al sociale e con le idee chiare, laici attivamente impegnati in politica, entusiasmi e lotte, portati avanti fino alle possibilità estreme, silenzi e riprese. Senza poter valutare l'eredità che le idee lasciano quando si diffondono ancor fresche e quando le si riscopre in analisi posteriori più decantate, resta la costante della non sopravvivenza dei fogli esaminati, nel senso della non continuità della loro pubblicazione. È una constatazione che richiama l'immagine di tante fontane, delle quali resta il ricordo della funzione preziosa che assolsero, ma che ora son mute dell'acqua di un tempo. Se l'evoluzione e la crisi della stampa catanzarese può esser letta in tale linea e se questa sia esclusiva della zona o comune al resto della stampa cattolica in Calabria, i risultati delle ricerche presentate al Convegno possono ancor più ampiamente contribuire ad approfondire e chiarire.